

Sport

Locatelli:
«Fino a dicembre
Evangelisti
direttore Tgs»

Il direttore della Tgs (Testata giornalistica sportiva), Gilberto Evangelisti, ha dato la sua disponibilità, su richiesta del direttore generale della Rai, a mantenere l'incarico fino al 30 novembre in attesa della nomina del nuovo responsabile della testata. Il mandato di Evangelisti si sarebbe dovuto concludere oggi con il compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Schillaci out
Pancev titolare
Ma l'Inter vuole
cederlo al Siviglia

MILANO Totò Schillaci, bloccato da una contrattura alla coscia sinistra, sulla partita con la Lazio, Bagnoli lo avrebbe sostituito con Pancev, ma la società ha trovato un accordo con il Siviglia per la sua cessione. Il macedone però non è d'accordo. Se la società non riterrà opportuna la sua presenza in campo all'Olimpico, al posto di Schillaci dovrebbe giocare Fontolan.

È il momento magico del Torino, che in punta di piedi si è installato al vertice del campionato con il Milan. Un piccolo capolavoro di Mondonico che, privo di Aguilera e Francescoli, ha costruito una squadra giovane e operaia

Tori scatenati

Tre ragazzi il segreto di un boom

MICHELE RUGGIERO

TORINO. La favola continua per il Toro. Ed è una favola a più strati e con una trama che ha rinnovato entusiasmi sopra il blocco squadra-società, il cui secondo elemento è però condizionato da una così spessa coltre di preconcetti (non soltanto di origine giudiziaria) da essere scambiata per malattia endemica. Un destino che segna la storia granata co-

me una ferita mai del tutto cicatrizzata. Di chi è la colpa? Ah, saperlo. Forse della Leggenda che fa apparire sempre così tutto vuoto il presente e che rende o onesti comprimari o lesionati fittizi protagonisti coloro che il Torino dicono di amare. È la storia del «si, ma...» che si ripete, del dubbio speculare alla positività. Morale: la nuova proprietà sta alla magistratura come il

primo posto in classifica al deferimento alla disciplina. Storie parallele che seguono con una corte di sospetti e diffidenze anche le più lodevoli intenzioni. Ipercriticismo? Ma è ipercritico il guardare con occhio disincantato il progetto verbale (il centesimo) dello stadio Filadelfia ammannito dal presidente Govani? Forse, è soltanto ingiusto, se si cade nella prevenzione, che fa rima con prescrizione (per le promesse non

mantenute...). «Un sogno per trentamila», recita Mondonico con la tonalità di chi recita un titolo da terza pagina. «Costerà venti miliardi», annuncia Govani. Intanto, ieri mattina al Filadelfia semideserto, si è presentato un garbato architetto, preceduto da uno che aveva l'aria di un anchorman. In assenza dei dirigenti l'architetto ha chiesto lumi ad uno dei magazzinieri e non sembrava scioccato. Proprio come nelle favole.



Andrea Silenzi, 27 anni, stella del campionato. A sinistra Maurizio Ganz, cannoniere del campionato convocato da Sacchi

La Guardia di finanza ha sentito come teste il procuratore Caliendo

Cessione Muller

Il giudice scopre la via straniera

TORINO. Nuovo cambio di marcia nell'inchiesta sui contratti di compravendita del Torino calcio (gestione Borsano) condotta dal sostituto procuratore di Torino, Gian Giacomo Sandrelli. Il mercante dei piedi d'oro, al secolo Antonio Caliendo, è stato sentito per circa tre ore dall'ufficiale della Guardia di Finanza, cui il magistrato torinese ha delegato la parte investigativa dell'inchiesta. Caliendo ha risposto alle domande in qualità di teste, ma alcuni temi «pericolosi» sono stati accuratamente evitati per non trasformare la sua posizione in quella di imputato, secondo quanto filtrato dalla Procura.

È Antonio Caliendo (sospeso per due anni dall'attività di procuratore il 15 luglio del 1991, circa due mesi dopo il suo arresto) di cose ne avrebbe da dire. In dieci anni, infatti, aveva edificato un impero nella gestione dei calciatori, sino a diventare il «re» dei procuratori. Un'ascesa resa resistibilissima il 24 maggio del 1991, giorno del suo arresto ordinato dal procuratore capo di Modena Walter Boni. Un evento che scosse dalle fondamenta il mondo del calcio. Irregolarità nei bilanci, false fatture, falsità sui registri, distruzioni di documenti, questi i principali capi di accusa contestati nella primavera due anni fa dalla magistratura all'allora procuratore di Roby Baggio e Totò Schillaci, titolare di una società con un giro d'affari da oltre 100 miliardi di lire, secondo una ricerca della rivista «Fortune Italia».

Un impero, una costellazione di calciatori strapagati. Tra questi il brasiliano Correa Da Costa Luis Antonio, meglio noto come Muller, acquistato dal Torino nel 1988 e rivenduto nel febbraio del 1991 al San Paolo per circa due miliardi di lire. Su questa transazione sono stati indagati in prima fila anche il ruolo di Luciano Moggi, l'ex direttore generale della società granata, la cui posizione sarebbe attentamente valutata dai magistrati, che nel frattempo attendono l'esito della richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata alla Camera dei deputati per il deputato socialista Gian Mauro Borsano, l'ex presidente del Torino accusato di falso in bilancio per i casi Palestro, Vogna e Pastorini, i tre giocatori fantasma ceduti per aggirare le norme federali, truccare i bilanci e forse, frodare il fisco. □ M.I.R.

JARNI

Roert Jarni, croato di Cakovec, paesino risparmiato dalla guerra, ha un viso ossuto che un italiano fluente ingenuisce d'acchito. Mercoledì sera, il croato, con il gol di coppa segnato al Lillestrom, ha regolato definitivamente i conti con il passato recente, con una stagione (la seconda) anonima vissuta a Bari tra incidenti (frattura del perone) e crisi esistenziali di una squadra sulla carta fortissima e accreditata per la A dai pronostici. «Riprendere a giocare alla grande in serie B, dopo tre mesi di assenza dai campi, è estremamente difficile», confida.

Il Jarni attuale è frutto di che cosa? «Di un'ottima preparazione e di una conoscenza con i ragazzi in crescita. È un collettivo cui mancano ancora due o tre partite per muoversi ad occhi chiusi».

L'orologio del tempo corre in avanti, al momento magico del Torino. Ma Jarni, forse memore della contraddittoria esperienza barcese, getta gaveltoni d'acqua sul fuoco dell'ottimismo. Quasi un gesto di estrema moderazione rivolto ai tifosi che ieri sono accorsi numerosissimi al campo d'allenamento. Sentiamolo: «Aspettiamo a misurarci con avversari di grossa caratura». Ed aggiunge, toccando il tasto della «realpolitik»: «Fino adesso abbiamo incontrato avversari da metà classifica, con era il Torino lo scorso anno. Soltanto dopo avere incontrato le squadre più forti del campionato, potremo esprimere un valido giudizio su questo Toro».

CARBONE

Reggina (positivo l'impatto con il pubblico, meno col gioco), Casertana (stimato da Cerantola, ignorato da Materazzi) ed Ascoli (buon rapporto con Cacciatori) le tappe del suo noviziato. Torino, il punto di partenza per un'innata esplosione.

La saga di «Carboncino», alias Benito Carbone, centosettanta centimetri per sessantadue chilogrammi per gli annuari (sessanta scarsi ad occhio) comincia a Piacenza. Mondonico, che fesso non è, si preghista una neopromossa con la giusta dose di timidezza ideale per non intimidire un esordiente. Mondonico, del suo, ci mette il massimo dell'impegno. Un impegno vincente, senza esaltarmi, com'è nel mio carattere, puntualizza il ragazzo di Bagnara Calabra, per il quale il futuro «non sarà tutto rose e fiori».

Fuori dai luoghi comuni, appartata in un segreto cantuccio, rimane per la ventiduenne mezz'ala la consapevolezza di sapersi pedina importantissima di un telaio che, se non ha i crismi di una Williams, assomiglia di partita in partita a quello di una Ferrari da podio. Anche, se il tecnico granata ha preferito non utilizzarlo ad Oslo e sul suo impiego a Parma pende un interrogativo, Carbone rappresenta ormai il futuro certo del novismo granata. La garanzia? Se Mondonico lo usa per far prelati...

SILENZI

Nel mercoledì di coppa, dal mazzo dei tarocchi è uscita per Andrea Silenzi la carta della sfortuna: la Torre diroccata. Una distorsione al metatarsi ha infatti bloccato il felice momento della torre torinista, apparsa in questo scorcio di stagione letteralmente trasformata. La lettura che ne dà il lungo attaccante è disarmante nella sua modestia: «Quando una squadra gioca bene, i primi a giovarne sono gli annuari (sessanta scarsi ad occhio) comincia a Piacenza. Mondonico, che fesso non è, si preghista una neopromossa con la giusta dose di timidezza ideale per non intimidire un esordiente. Mondonico, del suo, ci mette il massimo dell'impegno. Un impegno vincente, senza esaltarmi, com'è nel mio carattere, puntualizza il ragazzo di Bagnara Calabra, per il quale il futuro «non sarà tutto rose e fiori».

«In quei mesi ha mai patito una fase di crisi o di scarsa sicurezza nei suoi mezzi? «Ogni periodo ti serve d'esperienza. Positivo o meno che sia, basta affrontarlo con il giusto stato d'animo».

Gli azzurri per l'Estonia

Sacchi conta i reduci cerca soluzioni in difesa e richiama anche Lombardo

Nessuna novità nella lista dei convocati diramata ieri da Arrigo Sacchi. Tra i 18 che formano la rosa nazionale per la trasferta di mercoledì prossimo in Estonia, torna Lombardo. Confermati per Manicone, Ganz e Carnasciali. Qualora dovesse giocare, quest'ultimo sarebbe - dopo 13 anni - il primo atleta di B schierato in Nazionale. Assenti per scelta tattica Lanna e Melli.



PORTIERI:

Pagliuca (Sampdoria), Marchegiani (Lazio).
DIFENSORI: Baresi, Costacurta (Milan), Benarrivo (Parma), Carnasciali (Fiorentina), Fortunato (Juve), Vierchowod (Sampdoria).
CENTROCAMPISTI: Albertini, Eranio (Milan), Evani, Lombardo, Mancini (Sampdoria), Manicone (Inter).
ATTACCANTI: Signori, Casiraghi (Lazio), R. Baggio (Juve), Ganz (Atal).

ROMA. Con un pizzico di apprensione perché la quinta giornata di campionato non metta ko altri azzurri, dopo la serie di infortuni che ha bloccato tanta gente del gruppo (Maldini, Fuser, Panucci, Lentini, Dino Baggio che pure è squalificato, Simone, Bianchi e Bert), il ct Arrigo Sacchi ha mobilitato i 18 con cui assemblare la nazionale per Tallinn.

Nessuna novità nella truppa, anche se si profilano deboli, piuttosto qualche piccola sorpresa: il ritorno di Lombardo e l'esclusione di Marchegiani e Melli. Il tornante blucerchiato, trascurato da un anno (nella squadra di Sacchi ha tre presenze part-time nelle tournée in Usa dell'estate '92) e nel raduno-stage di inizio stagione a Coverciano, rientra per via dell'assenza di Fuser e ingrossa la rappresentanza sampdoria (cinque elementi - oltre a Lombardo, Pagliuca, Vierchowod, Evani e Mancini - contro i quattro del Milan - Baresi, Costacurta, Albertini ed Eranio - e i tre della Lazio - Marchegiani, Casiraghi e Signori). Difficile, comunque, che trovi un posto di titolare contro gli estoni. Quanto alle esclusioni di Lanna e Melli, il

PORTIERI:

Pagliuca (Sampdoria), Marchegiani (Lazio).
DIFENSORI: Baresi, Costacurta (Milan), Benarrivo (Parma), Carnasciali (Fiorentina), Fortunato (Juve), Vierchowod (Sampdoria).
CENTROCAMPISTI: Albertini, Eranio (Milan), Evani, Lombardo, Mancini (Sampdoria), Manicone (Inter).
ATTACCANTI: Signori, Casiraghi (Lazio), R. Baggio (Juve), Ganz (Atal).

L'Italia anti-Estonia più probabile pare comunque questa (la 16ª in 16 partite della gestione Sacchi): Pagliuca, Carnasciali, Fortunato, Eranio, Costacurta, Baresi, Evani, Albertini, Casiraghi, R. Baggio, Signori. Le alternative, come detto, sono numerose, compresa quella della coppia centrale di difesa Vierchowod-Baresi per dare esperienza ad un settore con due esordienti. Ma gli estoni non possono preoccupare più di tanto: sulla rotta azzurra verso Usa 94 gli ostacoli più duri sono Scozia e Portogallo.

Domenica i granata a Parma

In attacco i dubbi di Scala E c'è il «sindaco» Osio che cova la sua vendetta

PARMA.

C'è una strana curiosità attorno al Parma. Tifosi e cronisti scrutano Scala per capire come risolverà il dilemma dell'attacco. Melli o Asprilla? Chi sarà fuono? O giocheranno entrambi a scapito di qualcuno altro? Ieri non è venuta nessuna novità. Scala è rimasto sulle posizioni già espresse: di tridente per ora non se ne parla. Un altro che sta zitto è Melli: «Scusatemi ma anche oggi preferisco non dichiarare niente» ha detto laconicamente.

Domenica arriva il Torino, l'unica squadra che il Parma non sia riuscito a battere nei tre anni trascorsi in A. Fra granata si presenterà Marco Osio, i tifosi stanno preparando un'accoglienza speciale al «Sindaco» che ha vestito per sei anni la maglia gialloblù. Osio se ne è andato col dente avvelenato nei confronti di Scala. Un po' quel che sta capitando a Marco Ballotta. Ieri il portiere si è incontrato con Tani, «abbiamo parlato di diverse cose, ma ci dobbiamo rivedere per chiarire le questioni fondamentali» ha commentato Bal-

PARMA.

lotta precisando: «Temo che la situazione stia peggiorando». A tormentare Scala comunque è l'idea di dover stravolgere il meccanismo che ha portato tanti successi al Parma. Il fatto è che Melli e Asprilla, da soli, sono preda della difesa avversaria e Zola non riesce a fungere da spalla, prediligendo una zona del campo più arretrata. A questo punto al tecnico non rimane che sacrificare Zoratto o Brolin oppure rivedere lo schieramento difensivo passando da cinque a quattro uomini.

A sorridere in vista di domenica c'è Luigi Apolloni che contro il Tonno spegnerà la candela della sua centesima presenza in A e la duecentesima nel Parma. «Mi appresto ad affrontare la partita con la tranquillità di sempre. Si è un match di alta classifica, ma è ancora presto per stabilire i valori del campionato». Infine una promessa: «All'amico Osio assicuro che per lui avremo un trattamento di riguardo... basta che non si avvicini all'area di rigore».

Quei simpatici calciatori di paese per un giorno protagonisti in tv

Se battessero il Bologna, oggi nell'anticipo (pay tv ore 14,30), i calciatori del Palazzolo si dividerebbero cinque milioni in tutto. La squadra del Bresciano (200 abbonati, impiegati di banca e studenti fra i calciatori) entra oggi al Dall'Ara «con la pelle d'oca, e con la voglia di non mollare». Nelle sporte ci saranno, come sempre, le galline farcite, da mangiare nei grill al ritorno.

DAL NOSTRO INVITO

JENNER MELETTI

PALAZZOLO. Ecco qua, «lo squadrone che tremare Bologna fa». I calciatori sgambettano nel campo, fanno i piegamenti, tirano in porta. A guardarli, durante l'allenamento, ci sono due pensionati, che nemmeno scendono dalla bicicletta. «A.C. Palazzolo, classe 1913», è scritto negli almanacchi del calcio. Per la prima volta il Palazzolo, terzo anno in C1, entra oggi allo stadio Dall'Ara, 40.000 posti, per affrontare il Bologna F.c., classe 1909, sette scudetti in serie A.

«Cercheremo di vendere cara la pelle», dice il presidente Giuliano Mori, 43 anni e Mercedes Sec da 160 milioni che chieggia davanti ai due uffici incassati sotto la tribuna del stadio, sede dell'A.C. Palazzolo. «Ci verrà la pelle d'oca» racconta l'allenatore Luciano Zanchini - come quando siamo entrati nello stadio della Spal, a Ferrara. C'erano ventimila persone, che impressione. Ma un punto l'abbiamo portato a casa».

Palazzolo, 16.000 abitanti, è diviso in due dal fiume Oglio, e nel centro del paese i ragazzi con la canna da pesca in mano cercano di tirare su qualche cefalo. «Vieni a cena con la Lega», annuncia un cartello in piazza Roma. Con 40.000 lire, si mangia al ristorante La Signora, e si incontrano i parlamentari bresciani.

Sono un po' arrabbiati, qui a Palazzolo. L'anticipo del sabato, per le esigenze della «pay tv», proprio non ci voleva. «Se avessimo giocato domenica - dice il segretario della società, Pierangelo Rossi - saremmo scesi a Bologna con due pullman. Ma il sabato tanti lavoratori, riusciremo a riempire un pullman in tutto. Beh, le nostre trasferte non sono certo memorabili. Se la partita è importante, si fa un pullman. Altrimenti ci sono i soliti irriducibili: dieci o dodici persone che ci seguono ovunque». «Gli ultras? Qui non ci sono», racconta il presidente. «Sul nostro pullman l'età media è sui cinquant'anni. Prima della partita si va al ristorante, ed alla sera, sulla via del ritorno, ci si ferma in un grill. Dalle sporte saltano fuori le galline ripiene ed i casoncelli, i nostri ravioli, e si mangia tutti assieme. Tutto qui».

La favola del Palazzolo, squadra di C1

Quei simpatici calciatori di paese per un giorno protagonisti in tv

PALAZZOLO.

«Cercheremo di vendere cara la pelle», ripete il presidente, «un liberale di destra - così si definisce - che vota Lega». Ma in paese non ci sono certo agitazione o frenesia. Vada come vada al Dall'Ara, l'importante è la partita di ritorno, il maggior incasso - ricorda soddisfatto il presidente Mori - lo abbiamo fatto con la Spal. Trentanove milioni nelle nostre casse. Erano arrivati ventinove pullman. Che giornata. Qui invece, ogni giorno, si fa una fatica. Ho messo l'abbonamento a

35.000 lire, per i giovani che non hanno ancora diciotto anni. Ma i ragazzi che hanno accettato sono 25 in tutto. Del resto, gli abbonati alla Palazzolo sono duecento, mica di più. È vero che il Bologna ha già settemila abbonati?».

Qui, a vedere la partita, arrivano di solito mille persone. I posti a sedere sono poco più di duemila, ma altre tremila persone possono stare in piedi dietro la recinzione. È finito l'allenamento, i calciatori passano dall'ufficio. Il capitano è Roberto Crotti, 35 primavere, che al mattino lavora come impiegato in banca. Alcuni dei giocatori sono ancora studenti. Fra questi c'è Gianluca Savoldi, figlio di «Berpe» - gola, che compirà diciotto anni lunedì. «In media i miei calciatori - spiega il presidente che è anche direttore sportivo - guadagnano poco più di tre milioni al mese. Non sono certo le cifre che girano a Bologna. Ma tanti vorrebbero venire a giocare qui, perché gli stipendi arrivano davvero». C'è anche

Edoardo Borolotti in squadra, arrivato da Brescia, dopo la squalifica per doping. C'è anche Gianluca Savoldi, figlio del grande Beppe, un figlio d'arte in cerca di gloria.

Gaudenzi e Nargiso semifinalisti nei tornei di Bucarest e Bordeaux

Due italiani in semifinale nei due tornei più importanti in corso di svolgimento in questa settimana. A Bucarest (montepremi di 500.000 dollari), Andrea Gaudenzi n.101 della classifica Atp, dopo aver eliminato Cedric Pioline - recente finalista di Flushing Meadows - e undicesimo tennista al mondo - negli ottavi, l'ha superato lo spagnolo Francisco Clavet con il punteggio di 6/3, 4/6, 7/5. In semifinale oggi affronterà il russo Cherkasov (8ª testa di serie) mentre dall'altra parte del tabellone si troveranno di fronte il croato Goran Ivanisevic e l'argentino Guillermo Perez-Roldan.

Nel torneo di Bordeaux (355.000 dollari), l'azzurro di Coppa Davis, Diego Nargiso è approdato in semifinale dopo aver battuto lo spagnolo Javier Sanchez, testa di serie n.4, per 6/4, 7/6 (7-1). Altri qualificati per le semifinali del torneo francese sono lo svizzero Rosset (6ª, 6/3 al ceko Nemecek) ed il beniamino di casa, Boetsch, impostosi in tre set sull'argentino Frana.